Il mensile de
la Voce dell'Acqua

12
Dicembre
2020

L'ACQUEDOTTO

SERVIAMO LA PUGLIA
LE SUE BELLEZZE E LA SUA GENTE

acquedotto
pugliese
l'acqua, bene comune

SIAMO IN RISERVA

Le nostre fonti si stanno riducendo a causa della scarsità di precipitazioni. AQP è ogni giorno in campo per migliorare l'efficienza della rete. Risparmiare acqua oggi significa preservarla per domani.

Fai anche tu la tua parte: riduci gli sprechi di acqua. Ogni goccia conta.

LE 5 BUONE PRATICHE

1	2	3	4	5
Mentre ti radi o ti lavi i denti, chiudi il rubinetto	Meglio la doccia di un bagno in vasca	Per lavare i piatti, riempi il lavello	Innaffia le piante di sera	Per lavare l'auto bastano 2 secchi d'acqua

#ognigocciaconta

acquedotto pugliese
l'acqua, bene comune

SOCIO UNICO
REGIONE PUGLIA

SIMEONE DI CAGNO ABBRESCIA
PRESIDENTE DI ACQUEDOTTO PUGLIESE

La prima **ACQUA**

ALLA SORGENTE DEL NATALE

Prima di farvi gli auguri di Natale, ho pensato a come poter parlare di questa festa con ognuno di voi.
Cercando, mi sono accorto che sono proprio tanti i simboli che lo rappresentano.
Belli, radicati tutti nella nostra memoria.
Il presepe con le sue statuine e l'odore del muschio nuovo, l'albero con le sue luci, i dolci, i sapori, i canti, le nenie, il cenone, i mercatini e tanto altro.
Tradizioni che ogni anno aspettiamo di poter rivivere insieme, nel tepore delle nostre case, circondati dall'affetto dei nostri cari, dei nostri figli che hanno bisogno di scoprire e vivere il sapore autentico di queste festività.
Il Natale non è una festa qualsiasi.
Per questo, proprio come ognuno di voi, quest'anno abbiamo tanti motivi per rendere quei simboli essenziali.
Richiamarli alla nostra memoria, ci fa solo bene.
Siamo ancora circondati da situazioni di sofferenze e di pericoli a causa di una pandemia che ha lasciato segni profondi nelle nostre comunità, nelle famiglie, in ognuno di noi. Ci hanno provato per un anno intero, ci hanno obbligato a forme di vita che ci hanno fatto rinunciare ad essere persone ricche di socialità e di relazioni.
Abbiamo costretto i nostri figli a dover rinunciare allo stare insieme, in classe, a scuola, con i loro professori e i loro compagni.
Abbiamo imparato, rapidamente, a lavorare da casa, rinunziando ai colleghi e al lavoro di gruppo, a tutte le forme di condivisione.
Ci siamo chiusi per difenderci.
Abbiamo imparato, però, a non isolarci.
Pur impediti dal poter stare insieme, abbiamo riscoperto e ridato valore alla condivisione familiare, che era stata travolta dal dinamismo e "dal logorio della vita moderna".
Ci siamo reinventati.
Per vivere ci siamo ricostruiti, innanzitutto dentro.
Siamo diversi, ma non ci siamo persi.
Sapete l'impegno e gli sforzi fatti, come Azienda.
Abbiamo scoperto nuove forme di "contatto".
Abbiamo dato nuovo valore e assistenza a persone e cose o ignorate, o date per scontate.
Abbiamo capito il bisogno che abbiamo di solidarietà e di condivisione anche con i più svantaggiati, con i poveri.
Ora arriva il Natale del 2020.
Riscopriamo che è davvero una festa che può non essere solo consumistica.
Festeggiamo la nascita di un Bambino Speciale, specie per chi crede.
Siamo come accompagnati a ripensare ai tanti natali fatti nelle nostre case per accogliere i nostri figli. Ansie, attese, preparativi, rinunce, sofferenze, ma tanta gioia, la felicità della nascita.
Nel Natale è come un riepilogare i nostri vissuti, le nostre tante nascite, le nostre rinascite, la storia delle nostre famiglie.
Quest'anno, mi sono detto che per me questo Natale è come un andare, un ritornare alla sorgente.
Si, proprio alle sorgenti di Acquedotto Pugliese.
Quando ci sei vicino, dentro, e le osservi, ti travolge la loro forza, la loro bellezza: è l'acqua. Impetuosa sgorga e scorre. Sai il cammino che, grazie al meraviglioso lavoro che ognuno di noi compie, l'aspetta fino al rubinetto di casa. Sai qual è il suo dono, la sua missione: dare la vita.
Come l'acqua alla sorgente non si ferma mai, anche noi, non fermiamoci.
Essa è simbolo e viatico per il lavoro del Nuovo Anno al quale dobbiamo guardare con fiducia e ottimismo.
Con questi miei pensieri e con i sentimenti del mio animo, Vi auguro **Buon Natale e un felice Anno Nuovo**, a voi tutti, ai nostri clienti, alle Autorità con cui operiamo ogni giorno, alle nostre ditte appaltatrici e ai loro dipendenti, alle Organizzazioni Sindacali, a quanti ci leggeranno e, soprattutto a voi, carissimi acquedottisti, ai vostri cari, alle vostre famiglie.
Auguro che l'Amore del Natale sia sempre la nostra sorgente.

VALENZANO: SEDE INTERNAZIONALE DI RICERCHE SCIENTIFICHE

Valenzano - Ognissanti di Cuti

Valenzano è di fatto divenuto periferia di **Bari**.
La sua ricchezza e la sua notorietà, anche internazionale, oggi, è data principalmente dall'essere sede di alcuni centri di ricerca scientifica, tra cui il **Parco Scientifico e Tecnologico Tecnopolis, l'Istituto Agronomico Mediterraneo, il Laboratorio di Ingegneria Costiera LIC del Politecnico di Bari e la Facoltà di Veterinaria** dell'Ateneo barese. Strutture integrate nel **Novus Campus** dell'**Università di Bari**, assieme alla sede unica del **CNR**, alla **Facoltà di Agraria**, al biopolo con la facoltà di **Scienze Biotecnologiche e all'orto botanico**, oggi allocati nel campus universitario centrale.
Valenzano è un centro abitato che pur conservando la sua autonomia, in tutto è fortemente influenzato dalla sua contiguità al capoluogo della **Puglia**.
Originari dell'**Illiria**, sulla costa est dell'**Adriatico meridionale, i Peucezi** si stanziarono nel territorio della **Puglia** centrale e tennero contatti commerciali con le colonie della **Magna Grecia**, tra cui **Taranto**.
Valenzano era crocevia tra la strada che da **Canosa** portava a **Brindisi** e la strada che da Bari portava a **Taranto**. Il paese attuale si è sviluppato verso l´anno 1000 intorno ad una torre normanna, posta a guardia della strada che collegava **Ceglie** a **Norba** e a guardia della stessa Bari.
E´ divenuto successivamente luogo fortificato mantenendo tale caratteristica fino al XVII secolo.
La presenza dell´**Abbazia di Ognissanti**, comunità monastica benedettina fondata nel sec. XI, a causa della consistenza dei propri possedimenti terrieri, per un certo periodo ha rappresentato una vera e propria grande azienda.
L´Abbazia rappresentò anche un polo attrattivo per le attività commerciali, perché attorno ad essa si svolgeva la **fiera di "Tutti i santi"** il primo novembre di tutti gli anni. Fiera arrivata a noi intatta fino alla fine del secolo scorso.
Ma, la decadenza dell´Abbazia cominciò nel XIII sec. quando **Papa Bonifacio VIII** ne cancellò l´indipendenza, facendola rientrare nell´orbita della **Basilica di San Nicola di Bari**.
La comunità monastica divenne più ridotta col passare del tempo fino a che fu soppressa nello XVI sec.. Nel XVIII sec. l´edificio abbaziale fu abbattuto per ricavare materiale per l´edificazione del **Santuario della Madonna del Pozzo di Capurso**, meta di grande devozione e pellegrinaggi, a piedi, da tutta la Puglia. Oggi rimane solo la **Chiesa di Ognissanti**, a Valenzano, che prima faceva parte di un più ampio complesso.
Dopo le guerre sannitiche, i romani assoggettarono la Puglia e l'attuale territorio di Valenzano fu probabilmente parte degli estesi latifondi che circondavano la città di **Cælia**, attuale **Ceglie del Campo**, divenuto, durante il periodo fascista, frazione, con **Loseto** e **Carbonara**, della "grande" Bari.
La definitiva fondazione dell'attuale paese è collocata intorno all'845 d.C., nello stesso periodo in cui i **Saraceni** giunsero a Bari, distruggendola.
Le vicende politiche, economiche, civili e sociali del capoluogo regionale l'hanno sempre coinvolta.
Valenzano è stata segnata dal fenomeno dell'emigrazione del Novecento. L'**Argentina** era la meta preferita.
Lo sviluppo urbanistico ha risentito delle scelte dei baresi, veri immigrati a partire dal 1980, oggi formato da ben 18.000 abitanti.
AQP si appresta a sostituire 4,2 Km di reti per il recuperare le perdite registrate.

SANTERAMO IN COLLE:
VEDETTA IN DIFESA DEL TERRITORIO

Nella **Murgia** pugliese della **Città Metropolitana di Bari Santeramo in Colle** è il comune più alto. Così posto, ne controllava il territorio e i traffici, poco distante dalla **Via Appia**.
Il suo territorio è carsico ed è ricco di lame, jazzi e inghiottitoi, corti, parchi, laghi, pozzi, fontane.
La presenza di siti con acqua ne giustificano la sua nascita, pur in un territorio a volte roccioso e molto aspro.
Il versante in direzione di **Matera**, con il cui territorio confina, è una vasta pianura, un tempo paludosa. E' la zona più fertile del territorio in cui sono presenti numerosi insediamenti rurali, veri bacini di raccolta di acque piovane.
Santeramo è antica città **Peuceta**. Recentemente sono stati ritrovati resti di insediamenti che possono risalire al IX-VIII, V-IV secolo a.C.
Un uliveto alla sua entrata custodisce un ipogeo, di grande interesse geologico, geomorfologico, archeologico e storico, sito destinato alle sepolture e usato come rifugio.
Il Borgo Antico segna la civiltà che da peuceta, greca, diventa romana, altomedioevale.
L'epoca moderna ci restituisce antichissime masserie, architetture rupestri e religiose più recenti con palazzi padronali di grande splendore.
Un po' di **buon gusto culinario** non guasta.
Famosi i **piatti tipici**: orecchiette con i fricelli, le orecchiette con le cime di rape, i cavatelli con il sugo di braciole, i cavatelli lunghi con i cavolfiori e la mollica soffritta, i cavatelli con i funghi cardoncelli, dal sapore unico, esclusivo, le fave bianche con le cicorielle campestri, l'agnello allo spiedo con patate e cipolle, le "gnumiredde" (involtini di frattaglie di agnello o agnellone avvolti dalle budella dello stesso animale), i lampascioni lessi con olio e pepe. Molto diffuso è anche il consumo di carne equina (cavallo e asino). Rinomate e tipiche le brasciole al sugo.
I lavori che AQP sta per realizzare per il recupero di acqua dispersa nelle reti è di 5,5 km.
Intensa la collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

Chiesa di Sant'Erasmo - Santeramo in Colle

MONTE SANT'ANGELO: RICCO DI STORIA E SPIRITUALITÀ

Monte Sant'Angelo - L'ingresso alla Celeste Basilica

Monte Sant'Angelo è la sua **Grotta**. Misto fra spiritualità e storia. Per accedere devi superare il monito che sovrasta il portale dell'ingresso alla Basilica dedicata all'Arcangelo San Michele: **TERRIBILIS EST LOCUS ISTE. HIC DOMUS DEI EST ET PORTA COELI"**. "Questo luogo incute rispetto. Questa è la casa di Dio e la porta del Cielo". Potremmo anche tradurre: "Questo è luogo degno di rispetto ...".
Entrando scendi sino alla grande grotta dove l'**Arcangelo San Michele**, apparendo più volte, lasciò la sua impronta sulla roccia. L'otto maggio è l'anniversario delle apparizioni. Una sensazione di misticismo ti accompagna in tutta la discesa. Un luogo di culto molto accorsato, visitato da papi e re, mai consacrato da mano d'uomo, nei secoli, definita e riconosciuta come "**Celeste Basilica**"
In quella impervia grotta si era perso un toro. Da essa non voleva risalire. Il suo ricco padrone, **Elvio**, scagliando una freccia se la vede ritornare e conficcata in una gamba. Cadendo da cavallo gli appare un **Angelo guerriero** che impugnava una scintillante spada. Fatto demoniaco? Fatto soprannaturale? Dopo tre giorni di preghiere indette dal Vescovo, a lui, in sogno apparve **San Michele Arcangelo** e gli dice: **"Io sono l'Arcangelo Michele, e sono sempre alla presenza di Dio. La grotta è a me sacra ed Io l'ho scelta. Non ci sarà più spargimento di sangue di animali. Dove si apre la roccia il peccato dell'uomo potrebbe essere perdonato. Ciò che è stato richiesto in preghiera sarà concesso. Perciò risalite la montagna e consacrate la grotta al culto cristiano."**
Tanti i racconti della protezione angelica e delle rivelazioni soprannaturali: guerre, pestilenze, pericoli vari, guarigioni nel corpo e nell'anima.
Il 24 maggio 1987 **papa Giovanni Paolo II**, ora Santo,si recò per la seconda volta per pregare.
"Mi ki el"… Chi come Dio?
Chi ha fede lo sperimenta. I cristiani hanno sempre considerato l'Arcangelo il più potente difensore del popolo di Dio. La liturgia bizantina lo canta così. "Non solo hai sconfitto il drago grande e terribile nel tuo santuario di **Chone** (siamo in **Turchia**), ma **si è formato un corso d'acqua guaritrice di ogni malattia del corpo"**. Ma, Monte Sant'Angelo è tanto altro: fede, storia, cultura, tradizioni.
Dopo il Santuario di San Michele Arcangelo, la **Foresta Umbra** (cioè cupa, ombrosa), patrimonio dell'**UNESCO**, l'**Abbazia e gli eremi di Pulsano**, rifugio per quanti cercano pace assoluta, il **Castello di Monte Sant'Angelo** (sec. XI fu dimora di **Roberto il Guiscardo**), il **Rione Junno**, fatto da graziose casette bianche fra scalinate e vicoli stretti, la **Tomba di Rotari**, ovvero **Battistero di San Giovanni** in Tumba accanto alla **Chiesa di Santa Maria Maggiore**, il bianco, meraviglioso **Centro Storico** fatto di viuzze, stradine e scalinate che conducono in posti da cui si gode una vista mozzafiato, il **Sentiero dell'Angelo**, moderna opera d'arte che conduce sulle tracce delle apparizioni micaeliche, fa rivivere il miracolo e riscopre il segno; la **Baia di Punta Rossa**, una delle baie più caratteristiche del Gargano in un mare cristallino. **Acquedotto Pugliese è in fase avanzata con i lavori al depuratore e ora si appresta alla sostituzione di 2,6 Km di rete idrica per pervenire al recupero di accertate perdite di acqua potabile**.

MARTINA FRANCA: CUORE DELLA VALLE D'ITRIA

Martina Franca - la ciclovia è attraversata dalla Ferrovia Sud Est

Se sali da **Taranto** o scendi da **Locorotondo** o **Cisternino**, **Martina Franca** ti accoglie a 431 m s.l.m., con il suo barocco bianco, i suoi palazzi signorili ricchi di storia, di arte e con le strade di pietra levigate. Palazzi appartenuti a famiglie che hanno fatto la storia del territorio.
Martina è come corona a un territorio ricco di contrade, di trulli, di muri, muretti, paretoni a secco, di alberi da frutto, di campi di grano, di vigneti, di boschi di fragno, di cespugli di vegetazione mediterranea. La campagna è costellata di specchie (raccolta di mucchi di pietre) che a volte designano il territorio o sono servite come difesa. Martina nel suo territorio si lascia attraversare dal dolce scorrere del fiume sotterraneo che porta l'acqua di **Acquedotto Pugliese** dalle sorgenti di **Caposele** e di **Cassano Irpino**, ora divenuta ammirata e ricercata ciclovìa da amatori che arrivano da tutto il mondo. Ancora due giorni e lentamente quell'acqua sarà a **Santa Maria di Leuca** (LE).
Un grande centro, con circa 48.000 abitanti e tante attività di industrie medio piccole e artigianali che danno vita ad una ricca attività produttiva, all'intero territorio circostante.
Monte Fellone porta le tracce dei ritrovamenti di scavi archeologici che risalgono dal neolitico al IV secolo d.C.
Antiche le origini di Martina Franca: **Alto Medioevo**, sotto l'influenza dei **Longobardi**, alternatisi all'autorità dell'**Impero Romano d'Oriente**, nel X secolo divenne luogo di difesa dalle invasioni e dalle devastazioni dei **Saraceni**. Qui arrivavano profughi da Taranto e si univano a comunità di pastori.
Martina divenne "**Franca**", perché non sottoposta a tributi per quanti decidevano di insediarsi definitivamente a Martina.
Comunità di ebrei, fra alterne vicende, riuscirono ad insediarsi definitivamente a Martina.
Una Basilica, con una facciata maestosa, dedicata a **San Martino**, è l'emblema del barocco martinese, con l'immagine del suo protettore che divide con un povero il suo mantello. E' Martino a dare il nome alla città: Martina. E' la gemma più preziosa del centro storico, fatto di strettissimi vicoli e senza uscita, luogo di vera difesa.
L'acqua del centro abitato era quella piovana, raccolta nei pozzi, nelle cisterne, dai tetti ricoperti di chianche. Lasciatevi tentare dal **capocollo** di Martina Franca, il **salume tipico della Murgia dei trulli**. Marinato con spezie e vincotto, viene insaccato in un budello naturale e legato con dello spago. L'affumicatura può essere effettuata con rami d'alloro e timo oppure con bucce di mandorla, erbe mediterranee e corteccia di fragno. Un abbinamento è dato dal capocollo di Martina con fichi freschi e vincotto. Provare per credere e gustare.
AQP ha avviato i lavori per la sostituzione di 8,6 Km di reti urbane che hanno fatto registrare perdite di acqua potabile.

Martina Franca - Palazzo Ducale

BARLETTA: DALLA DISFIDA ALLA GRANDE RINASCITA

La città da tempo si identifica con una data, il **13 febbraio 1503**, giorno in cui sul territorio di **Trani** (nella piana tra **Andria e Corato**) si tenne lo storico scontro tra francesi e italiani, questi sotto l'egida spagnola. Tutti la identificano con il nome la **Disfida di Barletta**. Una vera sfida fra tredici cavalieri italiani e tredici cavalieri francesi. Gli italiani, al comando di **Ettore Fieramosca**, conseguirono una netta vittoria. Fu il riscatto: l'evento di quella giornata, varcò i confini di quell'ambito territorio e vendicò il popolo dalla dura servitù francese e dalle provocazioni che duravano da due secoli .

Scrittori e registi, nel tempo, ne hanno cantato le gesta. Oggi è co-capoluogo di provincia insieme ad **Andria e Trani**, in sigla **BAT,** la sesta della **Puglia**. Fu scalo marittimo di **Canosa**. Questa fu considerata città ricca di risorse naturali, lontana da zone paludose. Con le **Crociate in Terra Santa**, durante l'XI, **Barletta** divenne un fiorente centro commerciale. Significativa l'evoluzione del nome della città: *Barolo*, per **Boccaccio** nel *Decamerone, Bardulos, Barduli, Baruli, Barulum, Varolum o Varletum*. Nella vicina **Canne della Battaglia**, sede della seconda guerra punica, *Bardulos* finì nell'orbita di **Roma**, dopo che i **Romani** furono sconfitti dall'esercito di **Annibale**.

I cittadini di Canne, migrarono lungo la costa, a *Bardulos*, dopo la distruzione del 547. Poi sopraggiunsero i **Longobardi**. Anche i canosini migrarono al mare le cui direttrici conducevano a *Barium* e a *Brundisium*. Fu l'**incursione saracena** dell'848 e la devastazione dell'875 a dare una spinta decisiva alla vicina *Baruli* che diventava una vera e propria *civitas*. Fu città fortezza dei **Normanni** e dal 1194 **città sveva**, dominata dall'espansionismo di **Federico II** che costruì la sua *domus* nel castello barlettano, tenuto tutt'oggi in ottimo stato di conservazione e uso.

La **Dieta** della sesta crociata (1228) si tenne presso la domus federiciana.

Nel 1266 agli svevi succedette la **dinastia angioina**. La **dinastia aragonese** subentrò nel 1442 e nel 1459 il re **Ferdinando I** fu incoronato proprio della cattedrale di **Barletta**. Durante la seconda guerra italiana, agli inizi del XVI secolo, **Francia** e **Spagna** furono coinvolte nella famosa Disfida di Barletta.

La città divenne roccaforte degli spagnoli, che ne ampliarono le mura ed il castello. Nel 1528, fu altresì devastata dai francesi, che perpetrarono saccheggi e incendi tali da portare alla distruzione chiese ed edifici conventuali. Ebbe così inizio il declino di Barletta, favorito dal malgoverno spagnolo e dalle calamità naturali susseguitesi per tutto il XVII secolo: nel 1627 e nel 1629 due sismi danneggiarono numerosi edifici barlettani, senza intaccare il castello cittadino. Nel 1656 la peste colpì la città e il numero dei suoi abitanti passò dai ventimila di quell'anno agli ottomila del marzo 1657. Nel 1689, 1731, 1743 vi furono ulteriori terremoti che ridussero in ginocchio la popolazione. La rinascita di Barletta ha inizio nel XVIII secolo con **Giuseppe Bonaparte** e **Gioacchino Murat**. Questi non esitò, nel 1809, a realizzare la soppressione degli ordini religiosi presenti in città e alla confisca di tutti i beni ecclesiastici. Le lotte contadine del XX secolo, guidate da **Giuseppe Di Vittorio**, i giorni e le vicende della Resistenza, (la città di Barletta è stata insignita, unico caso in Italia, con la **medaglia d'oro al valor militare ed al merito civile**), la ritrovata stabilità amministrativa con il sindaco **Francesco Salerno**, unitamente alla ripresa economica della città, ne hanno segnato la svolta.

I cantieri AQP che si stanno avviando in questi giorni entro il 2022 avranno sostituito 11,6 km di reti.

Barletta - Il Castello Federiciano

CANTIERI APERTI
PER IL RECUPERO DI ACQUA IN 21 COMUNI

DUE ANNI DI INTENSA ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE SU 155 KM DELLA RETE IDRICA

Andando in giro per la **Puglia**, se possibile, stante gli impedimenti da Covid-19, nei centri abitati di **Barletta, Bisceglie, Minervino Murge, Trani, Giovinazzo, Molfetta, Corato, Altamura, Santeramo In Colle, Bitetto, San Marco In Lamis, Monte Sant'Angelo, Martina Franca, Taranto, Bari, Valenzano, Castellana Grotte, Palo del Colle, Cassano Murge, Ruvo di Puglia, Terlizzi**, la maggior parte di medie e grandi dimensioni, ci si potrà imbattere in cantieri di scavi per la sostituzione di condotte interrate. **AQP** sta avviando lavori particolarmente impegnativi per provvedere al recupero di acqua potabile dovuta alla dispersione registrata su reti vetuste o ammalorate dalle cause più diverse che nel tempo fanno sentire i loro effetti proprio sulle condotte idriche. Diversi anche i centri storici coinvolti.
Le reti sono aggredite, prevalentemente, dalla natura del terreno e dagli attacchi di ossidazione.
I cantieri devono essere effettuati cercando di salvaguardare la continuità dell'erogazione del servizio ai nostri clienti. Alcuni interventi, infatti, verranno effettuati proprio di notte per dare il minor fastidio possibile ai nostri clienti, alla distribuzione dell'acqua. E' la difficoltà principale perchè i lavori saranno effettuati su reti prevalentemente in esercizio. Organizzazione dei cantieri e interferenza con l'esercizio sono le fasi più delicate di questi lavori. L'obiettivo, comunque, è quello di non far venire mai meno l'acqua ai clienti.

I sindaci sono stati tutti coinvolti ed informati e da tutti è stata garantita la massima collaborazione ad AQP per evitare disagi ai clienti, ai cittadini.
Complessivamente è previsto il coinvolgimento di **1.200.000 abitanti** circa nelle province di **BA, BAT, FG, TA**.
E' tanto preziosa la risorsa acqua che non possiamo permetterci di disperderla proprio dalle reti di AQP. Nella storia recente, **AQP** ha avuto già due grossi interventi di risanamento reti denominati **Risanamento 1 e Risanamento 2**. Con questi due interventi è stata fatta una radicale ricognizione di tutte le reti idriche della regione **Puglia** gestite da **Acquedotto Pugliese**.
I misuratori adottati a monte e a valle del flusso dell'acqua, indicano la portata d'acqua immessa in rete e l'acqua distribuita. Dall'analisi di tali dati sono stati selezionati i **21 Comuni** che fanno parte del **Risanamento reti 3**. L'obiettivo è massimizzare il recupero laddove sono state registrate le maggiori perdite della risorsa acqua.
L'acqua effettivamente consegnata è data dalla sommatoria dei consumi registrati ai clienti utilizzatori. Tale somma viene sottratta dalla somma dell'acqua immessa in rete. La differenza, ovviamente, registra l'effettiva perdita.
Un lavoro dal costo complessivo di **80 milioni di euro a quadro economico** che farà registrare la sostituzione di **155 km di rete**. E' previsto il loro completamento per la **fine del 2022**: due anni di fitti cantieri. Trattasi di sei gare distinte.

IL RIUSO DELLE ACQUE DEPURATE IN AGRICOLTURA: GRANDE RISORSA

INTERVISTA A SALVATORE VALLETTA, PRESIDENTE REGIONALE DELL'ORDINE DEI GEOLOGI

La siccità è nemica acerrima dell'agricoltura.
La **Puglia** è regione a grande vocazione agricola.
La Puglia è una regione ricca di risorse agricole e detiene numerosi primati a livello nazionale.
La Puglia agricola, però, ha grande sete, ha grande bisogno di acqua.
Il territorio pugliese sa da sempre di non disporne: niente monti, niente fiumi, niente laghi, niente acqua di superficie. Ed è costretto a guardare ai bisogni crescenti e alle variazioni climatiche con grande apprensione. Intanto ci sono delle priorità: prima soddisfare i bisogni per usi civili, poi

pensare alla domanda che cresce dall'agricoltura, sempre più di qualità e selettiva, poi l'industria e le altre attività produttive.
Eppure, la nostra ricchezza di acqua da millenni si è inabissata. Quella intercettata a basse-medie profondità è stata ed è, molto dissipata.
E' dai primi decenni del secolo scorso che i depositi acquiferi sotterranei sono stati devastati in maniera selvaggia da pozzi artesiani. Specie nel basso **Salento** e lungo l'ampio arco costiero a sud della Puglia, hanno prelevato sempre più acqua, lasciando spazio all'acqua salmastra di mare di colmare i prelievi e di distruggere la qualità delle dolci acque di falda.
Ne parliamo con **Salvatore Valletta, Presidente Regionale dell'Ordine dei Geologi**.

Che uso è stato fatto dei pozzi in Puglia, usati fino ad essere stati travolti dall'acqua salmastra del mare?
Cerchiamo di capire insieme per quali ragioni c'è difficoltà ad usare in maniera diffusa le acque reflue, affinate e depurate da Acquedotto Pugliese.

La nostra regione è pressocchè priva di acque superficiali. Pochissimi i corsi d'acqua degni di nota: il fiume Ofanto, qualche altro piccolo corso d'acqua secondario, sempre in **Capitanata**. Fra le **Murge** e il **Salento** i fiumi sono tutti sotterranei. L'unica risorsa disponibile in loco, resta quella idrica delle falde sotterranee. Abbiamo acquiferi più superficiali in Capitanata, qualcosa nel Salento e nell'arco **Ionico-Tarantino**. Abbiamo importanti acquiferi carsici sul **Gargano**, sulle **Murge**, nel Salento. Quando c'è stata la necessità, da parte di AQP si è provveduto ad integrare la scarsa acqua delle sorgenti lucane e campane, utilizzando i pozzi a scopo potabile.
Lungo tutta la fascia del **Canale Principale** ci sono aree di tutela delle acque per consentire, in casi di emergenza, aree di salvaguardia, spillando acqua dal sottosuolo.
Siamo una regione con un enorme sviluppo costiero. Oramai dobbiamo parlare di circa 1000 chilometri. Questo significa che l'acqua di mare, in qualche modo, è collegata con le acque sotterranee. L'acqua di mare ha maggiore densità, si infiltra nel sottosuolo e, per diversi chilometri lungo la fascia costiera, fa da base alle acque più dolci delle acque di falda. Tutto si approfondisce di circa 45°, man mano che ci allontaniamo dalla costa. Nel Salento, si infiltra dai due lati, Adriatico e Jonico, diventando una vera e propria conca d'acqua. I due mari, nel sottosuolo, sono comunicanti. Privati prelevano l'acqua e, imbottigliata, la vendono. Siamo nella stessa area in cui preleva acqua anche AQP: **Corigliano d'Otranto, Maglie, Melpignano**. E' la parte centrale del Salento. C'è acqua in quantità e di qualità. Andando verso la costa, si comincia a risentire fortemente della contaminazione salina. Quest'acqua, galleggia sopra le due acque salmastre che sotto si incontrano. Proprio come una lente, l'acqua dolce, galleggia. La falda si trova nelle porosità e nelle fratture delle rocce. L'acqua permea tutti gli spazi vuoti, le fratture particolarmente, che allargandosi possono contenere un gran quantitativo di acqua. Dirigendoci dal centro verso la costa, lo spessore della falda si assottiglia fino ad arrivare a livello del mare, come una lente, a zero.Emungendo acqua da un pozzo, l'equilibrio acqua dolce-acqua salata tende a miscelarsi. L'acqua salata, l'acqua di mare, tende a risalire. Mentre il livello di falda si abbassa, quello del mare si alza.

Riesce ma mantenersi distinta l'acqua dolce da quella salata?

No. Più tiriamo, più si crea una miscela fra le due acque. Una gradazione di salinità che al fondo della falda arriva a 42 gr/litro, in superficie a 0,1 gr/litro. L'acqua più dolce, lentamente, tende a galleggiare.

Ma, controlli su questi pozzi, su questi prelievi vengono fatti?

I controlli si fanno soprattutto quando i pozzi vengono realizzati. Parliamo di quelli con regolare autorizzazione. La Regione Puglia, qualche anno fa ha fatto un **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**, oggi in aggiornamento.

Cosa prevede il PTA?

Che lungo tutta la fascia costiera non dovremmo realizzare altri pozzi. Essendo cresciuta la contaminazione salina, bisogna lasciare un'area di tutela verso l'entroterra di diversi decina di chilometri.

Purtroppo, però, nella nostra regione c'è un problema di abusivismo dei pozzi che continuano a prelevare dall'acqua sotterranea.
Se l'acqua supera 1,5 gr/litro di salinità, la Regione non concede l'autorizzazione al prelievo. Norma necessaria, abbondantemente violata dall'abusivismo del prelievo delle acque sotterranee. C'è, purtroppo, una mancanza di controlli sul territorio. Fra condoni e pressioni sul mondo politico, i risultati sono quelli che oggi ci tocca registrare.
Come geologi, più volte abbiamo detto che questo patrimonio va tutelato. E' una risorsa importante. Registriamo che, lentamente, si sta cambiando regime. Occorrerà del tempo. Ora, la Regione ha delegato questa attività, informatizzata, alle Province. Ha chiesto, inoltre, di mettere un contatore per ogni pozzo che registri il prelievo dell'acqua per poter fare un bilancio idrogeologico. Così possiamo capire quanta acqua preleviamo, quanta acqua piove, quanta ne evapora. Bilancio delle acque non facile da fare. Lavoro lungo e complesso. Da tener presente che il processo di contaminazione marina non è fermo: continua a crescere sempre di più di anno in anno. Come arrestarlo? Non facendo altri pozzi nella fascia costiera, bloccando l'abusivismo, controllando i prelievi. Occorre l'aggiornamento dei conta-limitatori, del personale, assolutamente insufficiente. Se si superano certi valori la contaminazione è sempre più spinta. Il danno è diffuso e siamo in ritardo. Il Salento è il punto più critico, ma è tutta la fascia costiera regionale che è in crisi, specie in quei territori dove l'agricoltura è forte. A volte, qui, perforando per poche decine di metri si raggiunge la falda e si utilizza l'acqua. La fratturazione della roccia, nel sottosuolo, inoltre, agevola la contaminazione di acqua salmastra.

Situazione a forte rischio. Quale migliore occasione per sfruttare le acque bonificate che derivano dalla depurazione e riutilizzarle in agricoltura?
20.00

Acque non convenzionali, cioè quelle trattate, depurate, affinate: ne parliamo da decenni per il riutilizzo in agricoltura, sono trattate in maniera adeguata. Qual è il problema? Gli agricoltori, all'inizio non guardavano di buon occhio queste acque, con la preoccupazione che i loro prodotti non potessero trovare la giusta collocazione sui mercati perché innaffiati con acque reflue, seppur depurate e affinate. Problema di tipo psicologico da parte degli agricoltori. Con l'abbattimento dei costi, oggi il tempo è maturo per fare questi passaggi. Purtroppo, di esperienze concrete, di utilizzo di queste acque affinate in agricoltura ne abbiamo veramente poche. La più importante, significativa è quella di **Fasano** (BR), più avanti anche rispetto a **Castellana Grotte** (Ba). A Fasano, a valle del depuratore, tutte le acque del depuratore, vengono ulteriormente affinate con ulteriori interventi e successivamente accumulate in un bacino, una sorta di lago che lentamente le infiltra nel sottosuolo costituendo di fatto una sorta di barriera di acqua dolce alle acque marine. Ben 40 aziende agricole, oggi sono servite dall'impianto di Fasano. Oggi si sta lavorando per tentare di fare il ciclo completo, dalle acque di fogna, all'acqua di rubinetto. Questa è in fase sperimentale. Si è in attesa delle autorizzazioni delle ASL, delle autorizzazioni sanitarie. E' un processo spinto di innovazione. Ovviamente prioritario è il problema di poter dare in maniera diffusa le acque in agricoltura. Questo significa chiusura di 40 pozzi o di uso molto marginale.

L'acqua trincee drenanti realizzate all'impianto di depurazione di Martina Franca e, recentemente, a Casamassima, una volta in trincea, quando scendono fino ad arrivare in falda, strada facendo, le acque continuano ad essere ulteriormente depurate, strada facendo?

Esatto. E' il processo che la natura fa regolarmente. Le acque di pioggia si infiltrano nel sottosuolo e vanno ad alimentare la falda sotterranea, depurandosi fino al punto che

noi le possiamo bere direttamente. Il suolo e il sottosuolo fanno da filtro alle acque. Un vero e proprio trattamento delle acque. Le trincee consentono un vero e proprio processo di ultra affinamento.

Alla Regione è già stato nominato un nuovo Assessore alle Attività Agricole, Donato Pentassuglia. Sul territorio di Martina Franca ha già realizzato una rete rurale per la distribuzione delle acque depurate per la lunghezza di 150 Km. Anche nelle campagne di Ostuni le acque sono utilizzate. L'Associazione dei Geologi ha priorità da proporre, suggerimenti da porre all'attenzione del nuovo Assessore?

L'AQP ci viene incontro in questo momento. Infatti, ha in cantiere tantissimi progetti per tantissimi impianti di affinamento, per fare una depurazione spinta. In Puglia i tempi sono maturi per fornire acqua trattata in agricoltura. I problemi sono nella realizzazione di quegli impianti in grado di far arrivare acqua agli agricoltori. A Fasano, per esempio, c'è stato tutto un lavoro per far arrivare l'acqua alle aziende. La Regione può e deve trovare le modalità tecniche per favorire la distribuzione di queste acque nelle campagne, partendo, magari prima dalle ricche colture arboree (ulivi, vigneti, mandorlo, alberi da frutta, ecc.), le meno esposte a rischi. Per arrivare in un secondo momento alle culture erbacee, superando barriere psicologiche. Da tener presente che le acque, una volta sul suolo hanno dal suolo stesso un ulteriore filtro. Il suolo è il filtro migliore in assoluto per ospitare le acque. La capacità di filtraggio del suolo è decisamente migliore del sottosuolo.
Oggi non possiamo non pensare agli scenari dei cambiamenti climatici. Il rischio qual è? Passiamo da anni di lunghe piogge ad anni di completa siccità. A queste acque dobbiamo necessariamente pensare per il loro riutilizzo. Le acque del sottosuolo, quelle buone, dobbiamo pensare al loro utilizzo per i momenti difficili. In caso di gravi problemi con le acque di sorgenti, dobbiamo necessariamente pensare alle acque

Impianto di irrigazione da pozzo artesiano

di falda da destinare a scopi nobili, alle necessità dell'uomo. Le falde, come già fa oggi AQP, utilizzarle nei momenti difficili, di siccità. Non dimentichiamo i prezzi che AQP ha pagato e i rischi che ha corso con il terremoto del 1980. E' necessario che gli agricoltori siano consapevoli della eccellente qualità del trattamento delle acque da parte di AQP. la regione ha fatto cospicui investimenti per la progettazione. Su questo versante siamo a buon punto. C'è da fare l'ultimo passo.

Per sollevare le acque, specie sulla Murgia, ci vuole tanta energia. Utilizzando le acque depurate e affinate, gli agricoltori avrebbero un grande risparmio di costi. Credo siano da valutare tutti gli scenari che riguardano l'agricoltura.

Non c'è dubbio.

Cosa sente di suggerire?

Suggerire a tutti che l'acqua è un bene pubblico. Appartiene a tutti. La legge Gallo dice che l'acqua va in concessione. Solo per l'uso domestico l'acqua non va in concessione. Per tutte le altre acque, dobbiamo pagare una concessione allo Stato o, come in questo caso, alla Regione. Gli agricoltori devono capire che possono entrare in un nuovo, moderno regime, quello della pubblicizzazione delle acque.
L'acqua va innanzitutto utilizzata per scopi nobili, quello umano. Poi possiamo pensare all'agricoltura. Chi utilizza più acqua di falda, invece, è proprio l'agricoltura. Le Associazioni possono adeguatamente collaborare a far comprendere che le acque affinate che AQP mette a disposizione, sono acque che possono essere utilizzate, possono risolvere i nostri problemi. Le tecniche di depurazione, ormai, sono molto avanzate.

E ad AQP, cosa suggerisce?

I nostri rapporti sono eccellenti. Ad AQP, come suggeriamo a tutti gli Enti pubblici, alla Pubblica Amministrazione, chiediamo di rinforzare i tecnici nella gestione del servizio. Abbiamo bisogno di più tecnici. E non solo geologi. Servono figure professionali. Mancano i tecnici. Se vanno in pensione, vanno sostituite.

C'È BISOGNO DI PROGRAMMARE IL FUTURO

RAFFAELE CARRABBA

PRESIDENTE REGIONALE CIA

Vorrei parlare del riuso delle acque depurate, affinate di AQP in agricoltura.

Quali le emergenze, le esigenze, le attese nella regione?
Quale riutilizzo considerate possibile?
La siccità incalza. Le sorgenti sono al minimo storico.

Sono di San Severo, tiene a precisare il presidente. Fa un'ampia disamina della situazione e chiede con forza che il sistema sia **sburocratizzato**. Gli ultimi investimenti fatti a vario titolo ha ridotto alla canna molti agricoltori perché i soldi non arrivano ancora. Confidiamo nella scelta fatta dal Presidente Emiliano con il neo Assessore Pentassuglia. Speriamo che dia subito le risposte attese. Oltre il COVID, è stato dimenticato il **PSR (Piano di Sviluppo Regionale)**. Occorrono provvedimenti per non essere presi per la gola dai commercianti e dalla grande distribuzione che detengono i mercati. I nostri prodotti non vengono pagati. Adempimenti e costi aumentano, il prodotto no. La situazione burocratica, per noi, è un costo in più. Noi, purtroppo, non riusciamo ad **aggregare il prodotto**. Ogni produttore è alla mercè di chi gli impone il prezzo.

In Puglia siamo molto attivi. Capiamo subito cosa vuole il mercato e quali sono i prodotti su cui mirare. Non sfondiamo proprio sulla commercializzazione. Pagare l'uva a 20 euro, significa non prendere neanche le spese. I vigneti vanno curati.
Siamo un'agricoltura forte, produciamo il 50% del pomodoro, i più forti a produrre le ciliegie, asparagi, vino, olio, prodotti di valore, l'eccellenza italiana. Prodotti che hanno bisogna di tanta manodopera che a volte manca.

Alla Xylella state pensando?

Certamente. Dobbiamo affidarci alle buone pratiche agronomiche: fanno la differenza. Oggi, con l'irrigazione ci salviamo un po'. Il fenomeno, purtroppo, fino alla soluzione radicale, si può solo rallentare.

Siamo all'irrigazione, legata agli invasi è in forte allarme idrico. L'agricoltura soffre molto sia la siccità, sia la penuria di acqua.
Come pensate di affrontare questo problema?

Un'attenta lettura dell'allarmante situazione degli invasi, parla da sola.

AQP, ha bisogno dell'invaso di **Occhito**, oggi ridotto a meno di un quinto.
Non voglio polemiche con AQP. In questi anni, ovviamente, le priorità sono state per gli usi civili. Una diga che doveva essere a servizio dell'agricoltura è al servizio di AQP che ha costruito anche un depuratore. A differenza di altre parti della Puglia, nell'**Alto Tavoliere**, fino a **Foggia**, acqua di falda non ce n'è. Grazie alla diga produciamo pomodoro. C'è un progetto di diga che non va avanti: **Piano di Rimini**, sotto Occhito. Ora, su **Biferno**, c'è un altro progetto con il **Molise**. Vogliamo una spinta in più da Acquedotto Pugliese a cercare nuova acqua.

Presidente, avete mai preso in considerazione l'uso delle acque depurate di AQP? E' possibile, per l'elevato livello di depurazione, il riuso in agricoltura.

Il problema è come distribuirla. Nella zona di **San Severo**, quella che conosco meglio, abbiamo la rete irrigua agricola che può essere utilizzata. Il problema è anche su chi deve gestirla, l'affinamento sapevamo che non era ancora terminato.

Credo necessario un rapporto più stretto fra tutti gli addetti ai lavori (Associazione agricoltori, Confagricoltura e AQP) per valutare come poter valorizzare questa risorsa.

E' quello che faremo, anche grazie all'esperienza del nuovo **Assessore regionale all'Agricoltura**. Con lui siamo già in contatto. E' un problema che gli dobbiamo evidenziare. Nella mia zona i **due Consorzi**, quello del **Gargano** e quello della **Capitanata** funzionano e danno servizi. Purtroppo, da **Cerignola** in giù non c'è più niente. Sono tutti commissariati. **C'è bisogno di programmare il futuro**, non solo pagare i debiti o fare normale amministrazione. L'acqua è un bene primario. Con la depurazione, con gli invasi, i lunghi tempi di siccità, ci obbligano a fare scelte anche innovative. **Oggi la Cia-Agricoltori Italiani guarda l'agricoltura del prossimo futuro con uno slancio particolare verso l'innovazione e sempre maggiore sostenibilità**.

Non possiamo continuare a buttare l'acqua che affiniamo in AQP.

Sono d'accordo. Ho seguito parzialmente la questione. Va ripresa. L'impianto fu fatto ad anello per agevolare l'uso di quell'acqua. Alleggeriremmo l'uso della diga o la useremmo quando la diga è chiusa. Si risolve un grosso problema che ci darebbe l'acqua dodici mesi l'anno, anche per le colture invernali. Non possiamo stare alla speranza del piove o non piove. Così facendo non fai programmi e non fai qualità. I broccoletti piccoli al mercato non li compra nessuno.
In tutta la Puglia, siamo veloci nel cambiare. Siamo attenti al mercato al quale cerchiamo di dare le risposte adeguate subito. Per l'uva da tavola abbiamo cambiato.

Grande capacità produttiva, grande capacità di rispondere al mercato, difficoltà nella commercializzazione, difficoltà nella produzione, vedi pomodoro.

CIA vuole un rapporto più stretto con AQP per dare risposte celeri all'agricoltura.
E' bene tenerlo presente che il nostro futuro dipende da quello dell'agricoltura.

Messaggio ricevuto. l dialogo serve a tutti.

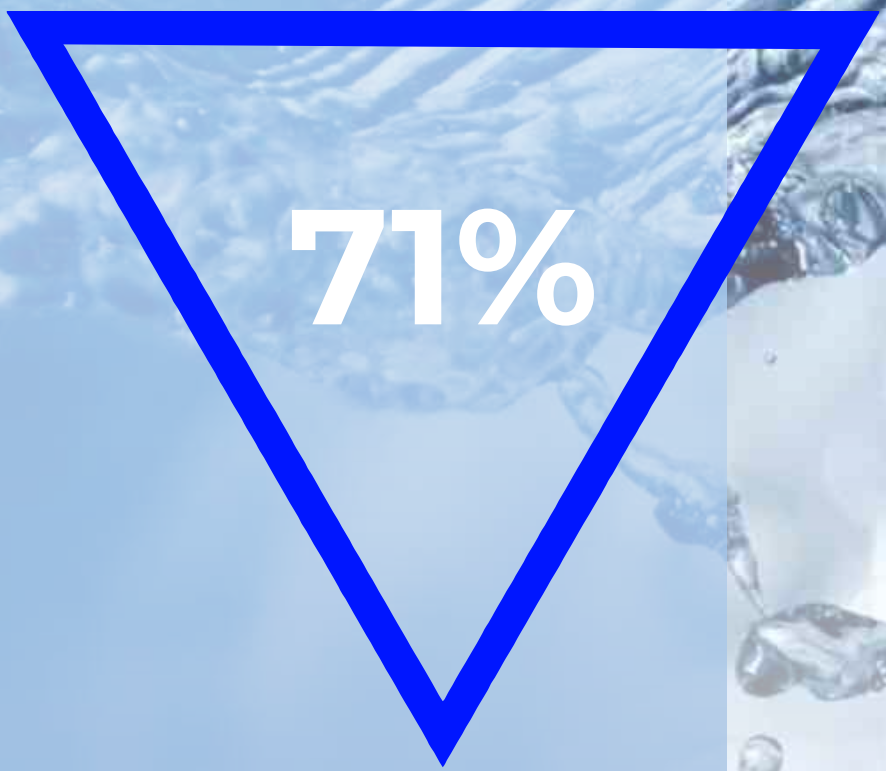
Depurazione - Stazione di trattamento delle acque

Campo di produzione di asparagi nel foggiano

Caposele

LA PREZIOSA NEVICATA DEL 2005 ALLE SORGENTI

CONTA GOCCE



IL 71% DELLE FAMIGLIE SI FIDA DELLA POSSIBILITÀ DI BERE ACQUA DEL RUBINETTO

RIPARTIRE DALL'ACQUA
2° FORUM SUL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO SOSTENIBILE

Sempre più intenso il dibattito sull'acqua. Invocato un cambio di passo soprattutto in termini di idee e di programmazione.
Promosso da **Legambiente**, con il patrocinio del **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**, della **Regione Lazio**, in collaborazione con **UTILITALIA** e **Celli Group** si è tenuto il II **Forum sul Servizio Idrico Integrato**.
Utilitalia è la Federazione che riunisce le Aziende operanti nei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia Elettrica e del Gas, rappresentandole presso le Istituzioni nazionali ed europee.
Per **Acquedotto Pugliese** al Forum è intervenuto il **Presidente Simeone di Cagno Abbrescia**.
Cinque le proposte messe al centro del confronto sul Servizio Idrico Integrato dall'associazione ambientalista. L'obiettivo è far diventare la risorsa idrica uno dei pilastri del Piano nazionale di ripresa e resilienza.
Li sintetizziamo.
1 - È fondamentale **ammodernare la rete di distribuzione dell'acqua potabile**.
2 - **Occorre porre fine alla cronica emergenza depurativa nel nostro Paese**.
In Puglia con un impegno notevole, i punti di crisi sono stati risolti e siamo fuori dalle infrazioni comminate. I nostri 184 depuratori hanno segnato la svolta sulle acque da depurazione.
3 - **Separare le reti fognarie, tra acque di scarico e meteoriche**.
4 - **Prevedere investimenti sulla ricerca e lo sviluppo di sistemi e impianti innovativi** a partire dai digestori anaerobici per il trattamento dei fanghi e la produzione di biometano.
5 - Introdurre **misure per la "riqualificazione idrica" degli edifici e degli spazi urbani**.
Inoltre, è stato richiesto di rafforzare la rete dei controlli ambientali con l'approvazione dei decreti attuativi previsti dalla legge 132 del 2016.

Il forum si è svolto interamente online, nel rispetto degli ultimi Dpcm emanati per contenere la diffusione del Covid-19, in diretta streaming.
Cosa intendiamo per **Sistema Idrico Integrato (SII)**? E' l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, fognatura e depurazione delle acque reflue.

Cosa è stato chiesto e cosa ha risposto il **Presidente di Cagno Abbrescia** nel suo intervento, nella sua veste di **Coordinatore della Commissione Mezzogiorno di Utilitalia**.

Quale è, a Suo avviso, in questo momento la sfida più importante per la gestione dei servizi idrici al Sud?

"La sfida principale che dobbiamo affrontare con urgenza – ha dichiarato il **Presidente di Cagno Abbrescia** nel suo intervento, nella sua veste di **Coordinatore della Commissione Mezzogiorno di Utilitalia** - è la messa a disposizione di risorse idriche sufficienti a soddisfare nel medio-lungo periodo il fabbisogno idrico dei territori per i diversi usi, potabile, agricolo e industriale.
Gli scenari demografici e i cambiamenti climatici su scala globale, che si delineano per i prossimi decenni, evidenziano la necessità di ricercare nuove fonti di approvvigionamento idrico per garantire il soddisfacimento di un crescente fabbisogno".

OSCAR DI BILANCIO PER LA COMUNICAZIONE

PROMOSSO DA FERPI IL PREMIO PER LE AZIENDE

Non può non far piacere partecipare ad una gara fra aziende e vederti riconosciuto un premio: proprio a OSCAR DI BILANCIO 2020.
Parliamo di **287 aziende** che, a livello nazionale, hanno concorso all'edizione 2020 dell'**Oscar di Bilancio** suddiviso per **7 categorie** e **3 Premi speciali Oscar di Bilancio**, fra cui la comunicazione. **AQP si è posizionata al secondo posto nei Premi speciali per la comunicazione**.
L'intenso lavoro realizzato, presentato nel **Report Integrato 2019**, rileva l'efficacia della comunicazione realizzata. Ad esso è stata affidata la mission di creare e registrare valore condiviso per l'azienda e per la nostra realtà territoriale. Intorno al brand aziendale si sono riconosciuti, ritrovati, ingaggiati a collaborare tutte quelle figure (gli stakeholder) che, a vario titolo, hanno riconosciuto ad **Acquedotto Pugliese** la responsabilità sociale del suo agire, presentata, narrata e documentata attraverso una comunicazione adeguata, dal sito all'utilizzo di tutti gli **strumenti offerti dal Web**, dall'organo ufficiale **La Voce dell'Acqua** fino al suo mensile **L'Acquedotto**.
Tante le sfide, le opportunità, ma anche le difficoltà, i rapidi cambiamenti con i quali una comunicazione adeguata deve fare i conti quotidianamente al mutare di situazioni e scenari di portata storica, epocale, planetaria. L'anno in corso ha messo tutto e tutti a dura prova e un'azienda di servizio non può permettersi il lusso di mancare all'appuntamento con la qualità delle prestazioni richieste dai cittadini e dalla clientela.
Il premio indica chiaramente che AQP non si è fatto trovare impreparata, anzi.
I promotori del Premio: **Giammario Verona, Rettore Università Bocconi e Presidente Giuria dell'Oscar, Andrea Sironi, Presidente Borsa Italiana, Rossella Sobrero, Presidente FERPI (Federazione Relazioni Pubbliche Italiana)**.
Abbiamo chiesto proprio a **Rossella Sobreo, Presidente FERPI** un commento:

Un'edizione Oscar di Bilancio 2020 in forte crescita di partecipazione. Quali sono i trend emergenti, quali i fattori comuni e punti di eccellenza?

In questa edizione abbiamo registrato un cambio di passo: per molte organizzazioni il bilancio sta assumendo un valore maggiore rispetto al passato. Possiamo dirlo non solo per il numero di candidature (287 con un aumento significativo rispetto al 2019) ma anche per la crescita della consapevolezza che può essere uno strumento utile nel rapporto con tutti gli stakeholder, non solo con quelli tecnici.
In questa edizione abbiamo notato che nelle imprese c'è anche un'attenzione maggiore alla comunicazione: in molti bilanci è stato utilizzato un linguaggio semplice e chiaro, infografiche e immagini hanno supportano i numeri, c'è stata una scelta di maggior equilibrio tra la necessità di essere analitici e l'importanza di proporre informazioni di sintesi.
In generale si è registrato un maggior uso della comunicazione digitale per raggiungere un grande numero di persone.

Come viene vissuta la sostenibilità? Adempimento o valore aggiunto?

La sostenibilità sta diventando un impegno per molte organizzazioni grandi e piccole che operano in settori diversi: nei bilanci abbiamo visto che le imprese sono attente non solo a fare bene ma anche a raccontare quanto è stato fatto. Interessante anche l'attenzione a migliorare la qualità delle informazioni fornite facendo

Il Presidente illustra al Vertice aziendale il Report Integrato 2019

riferimento spesso ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile: sono numerosi i casi in cui nel bilancio si cita l'**Agenda 2030** come chiave di lettura dell'attività dell'organizzazione.

L'acqua è bene più che sostenibile. Quali le iniziative attese anche da Acquedotto Pugliese?

L'acqua è un bene sempre più prezioso e quindi assicurare una buona gestione delle risorse idriche diventa fondamentale. In questi anni lo sforzo dell'Acquedotto Pugliese per la gestione sostenibile dell'acqua ha prodotto un continuo miglioramento nelle attività aziendali anche in un'ottica di riduzione dell'impatto ambientale. Impegnarsi per gestire al meglio questo bene comune sarà sempre più importante: sono certa che l'ottimo lavoro descritto nel Report Integrato 2019 continuerà nei prossimi anni.

Rossella Sobrero
Si occupa di comunicazione sociale e di CSR da oltre 20 anni.
È presidente FERPI, membro del CdA di Pubblicità Progresso e del Consiglio Direttivo CSR Manager Network.
Ha fondato Koinètica, prima realtà in Italia dedicata alla CSR.
È docente all'Università degli Studi di Milano e all'Università Cattolica.
È autrice di libri sulla sostenibilità; organizza Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale; ha creato il blog CSR e Dintorni e dato vita al network CSRnatives.

IN VIAGGIO CON L'ACQUA

L'acqua scarseggia e noi la guardiamo ogni giorno con sempre più attenzione.
Scarseggiando, ne apprezziamo di più il suo valore e cerchiamo di tutelarla il più possibile.
"Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta", così la cantò **San Francesco** nel suo **Cantico**. Se non è *"chiara, fresca e dolce"*, come l'ha cantata Petrarca, non promette niente di buono. Bufere devastanti, violentissimi tsunami hanno scatenato mareggiate travolgenti, devastato territori, causato morti.
L'acqua è il futuro per l'uomo.
Abbiamo imparato in quest'anno, che i confini territoriali che ci sembravano invalicabili, potente difesa, la scienza e le tecnologie di cui credevamo di poter disporre all'infinito, sono crollati di fronte a invisibili virus, capaci di distruggere l'uomo, spesso scoperto a combattere affannosamente, senza difese e a mani nude.
Abbiamo scoperto che l'acqua può viaggiare, può essere portata dove manca, può essere accumulata in grandi quantitativi, può essere ricercata in falde spesso molto ricche di questo bene prezioso, può essere addirittura depurata e affinata.
Parola d'ordine: **non sprecarla! Difenderla, custodirla!**
Acquedotto Pugliese, per chi non lo conosce, sembra una leggenda, una bella favola. Chi ha accesso all'acqua la vive, allontana le sue origini nel tempo, la usa e basta. Per chi non ha disponibilità di acqua, invece, essa è un miraggio.
La stragrande parte delle attività umane è legata all'acqua. Dire l'acqua è vita, è dire tutto. Senza, non c'è vita. Allora, Acquedotto Pugliese, centoventi anni fa, facendo compiere all'acqua un viaggio fantastico, dalle sorgenti ai canali, alle condotte situate in punti anche inaccessibili, in territori aspri, isolati, o in affollate città, per arrivare a casa e contrade di milioni di cittadini, in attività industriali e produttive di altissimo livello, in campi divenuti ubertosi e produttivi, ha portato la vita, la civiltà, il progresso, lo sviluppo. Noi non c'eravamo. Nessuno di noi c'era. Ma le foto, i filmati d'epoca che vediamo ci raccontano dei nostri avi, di quelli che speravano, pregavano e lottavano perché l'acqua fosse disponibile, presto e per sempre. Crescevano le città dove arrivava l'acqua dolce dei fiumi.
Abbiamo smesso di guardare le immense, minacciose, insicure distese di acqua di mare, salata, e considerarle utili solo come mezzo di trasporto.
Abbiamo amato lo zampillo delle sorgenti, le polle armoniose delle sorgenti, le fontanine che ci hanno dissetato in ogni angolo della Puglia, fino ad arrivare a casa di ognuno di noi e non accorgerci di averla, l'acqua.
Per questo il lungo, silenzioso, dolce, fresco, mai turbolento, fiume sotterraneo che si è costruito e sviluppato in ogni latitudine della **Puglia**, nella stragrande maggioranza dei punti in cui è presente l'uomo, e vive, e, a ben guardarla, ci riempie di stupore. Ci disseta, ci purifica, ci lava, ci fa sentire la forza del mistero che possiede, il dono prezioso che rappresenta per l'uomo, la forza, la linfa che, bevuta, fa vivere, divenendo la parte più importante di ognuno di noi.
Il racconto di un viaggio che ne "**La Voce dell'Acqua**", nel sito **AQP.it**, ci piace ascoltare, leggere, vedere, capire, perchè ci aiuta a ritrovarci e ad amare questo prezioso bene, questa insostituibile risorsa definita "**bene comune**".

Cassano Irpino - la sorgente

SIAMO IN RISERVA OGNI GOCCIA CONTA

CAMPAGNA INFORMATIVA DI AQP

L'abbiamo provata tutti l'ansia di essere "**in riserva**" con il carburante alla guida della nostra auto. Quella spia gialla che si accende all'improvviso. Ci lascia senza parole. Soprattutto se viaggiamo su percorsi di strada che sappiamo con pochi punti per poter fare rifornimento. Un po' di tranquillità la perdiamo, inutile negarlo. Specie se la destinazione non è molto vicina. I chilometri fatti in riserva sono quelli che fanno finire il carburante prima. Effetto ottico? Sarà, ma un distributore a portata di mano ci aiuterebbe a stare più tranquilli alla guida.
Una delle prime operazioni che facciamo è rallentare, non fare sorpassi, spegnere tutti i dispositivi che consumano energia elettrica, spegnere il condizionatore d'aria, evitare ogni forma di attrito, chiudendo finestrini. Ottimizziamo la preziosa quantità di carburante "**in riserva**".
Diventiamo di colpo virtuosi. Il simbolo della pompa di benzina ai nostri occhi si ingigantisce sul display della nostra auto. Rischiamo danni all'auto e problemi anche ai freni.

Una efficace campagna informativa di **Acquedotto Pugliese** sta riscuotendo successo: è di facile, immediata comprensione. Un messaggio utile alla guida della nostra auto è di diretta similitudine alla riserva di acqua di cui disponiamo per effetto delle mancate piogge nei mesi di ottobre e novembre.

Ovviamente l'allarme lanciato dal **Presidente Simeone di Cagno Abbrescia**, presentando la campagna pubblicitaria di sensibilizzazione, ci ha riposizionati sulla disponibilità di acqua, a partire dalle sorgenti, dagli invasi e dalle falde e ci ha proiettati in direzione della ricerca di nuove fonti di approvvigionamento (dall'**Abruzzo** e dalla **dissalazione**), ma, ci ha invitato ad adottare comportamenti corretti, buone pratiche, nell'uso dell'acqua nelle nostre abitazioni perché "**ogni goccia conta**".
Messaggio chiaro, semplice, efficace. Un invito che aiuta a riflettere, ad adottare anche in casa quelle misure che possono accompagnarsi agli interventi, ai lavori programmati da **AQP** per migliorare l'efficienza della rete.
Un invito rivolto a tutti. Un invito da non disattendere.

ACQUA
SALATA DOLCE POTABILE

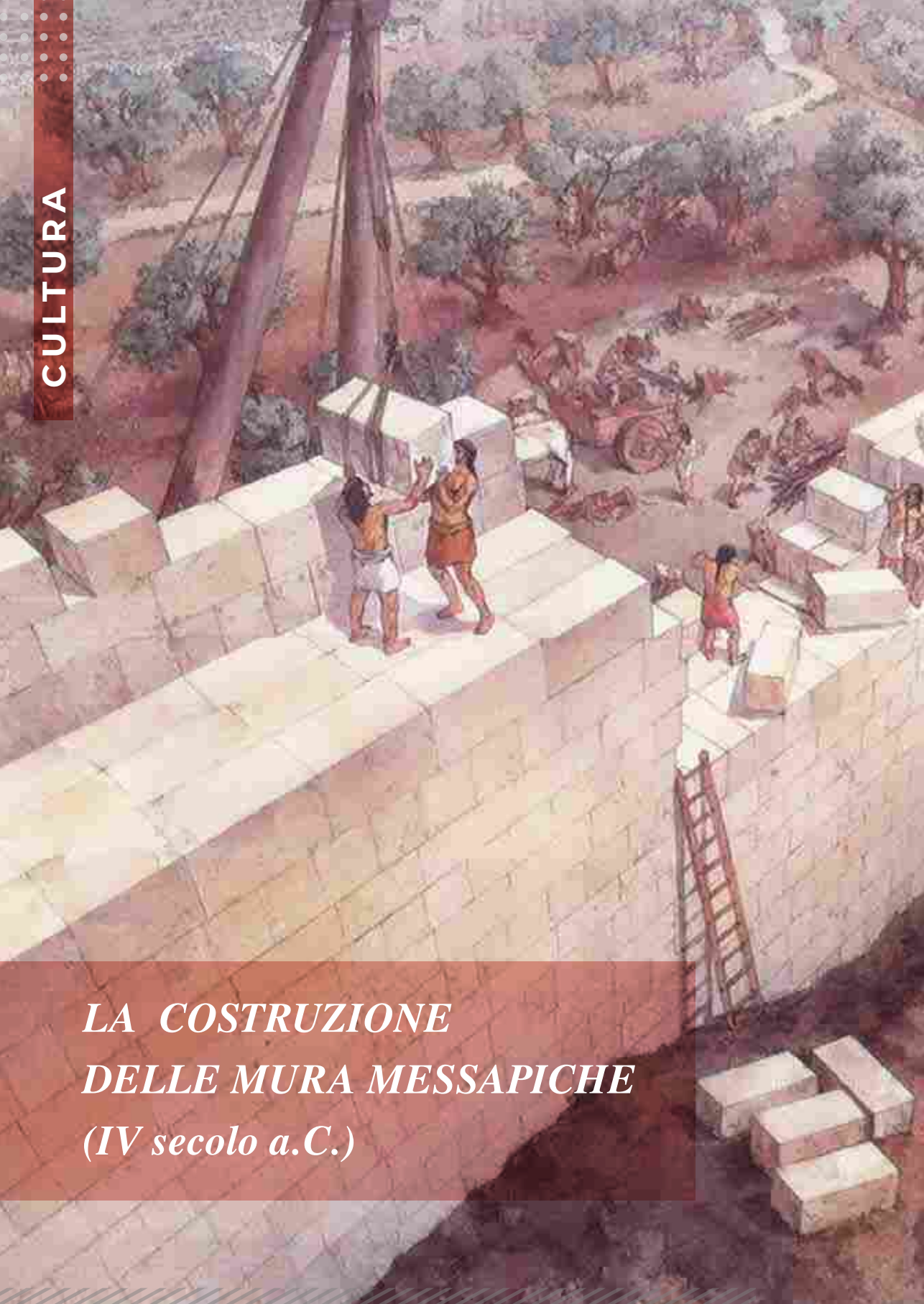
L'acqua sul pianeta Terra è abbondante.
Si pensi agli immensi e profondi oceani.
Si stima abitualmente che
l'acqua salata rappresenti circa il 97,5% delle risorse idriche totali e l'acqua dolce solo il 2,5%.
Di quest'acqua dolce, circa **il 98,8% si trova nei ghiacciai o nel sottosuolo e il restante 1,2% è costituito dall'acqua presente nell'atmosfera e negli esseri viventi**, così come dall'acqua dolce facilmente accessibile agli esseri umani **nei laghi, nelle paludi e nei fiumi**.
Questa piccola percentuale di acqua dolce facilmente accessibile
era sufficiente a rispondere al fabbisogno totale
della popolazione mondiale **all'inizio del XXI secolo**.

L'**acqua dolce** facilmente accessibile non va confusa con l'**acqua potabile**, giacché la maggior parte dell'acqua dolce non è adatta al consumo umano e ciò è dovuto in parte all'inquinamento prodotto dalle attività umane, che stanno deteriorando sempre più la qualità di numerose risorse idriche.

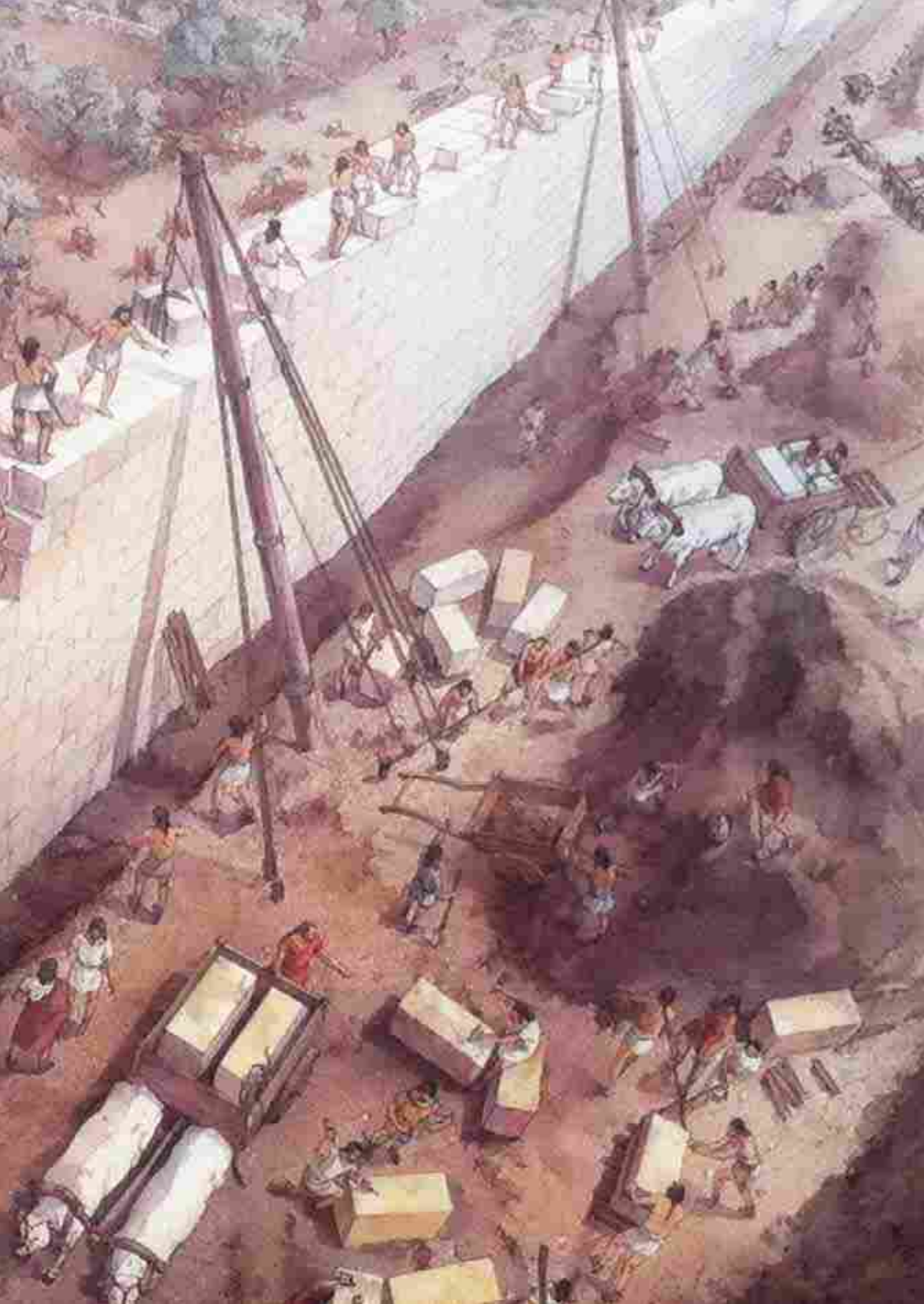
DA MURO LECCESE CI PARLANO I MESSAPI

PER AMMODERNARE E MIGLIORARE LA RETE IDRICO-FOGNARIA SI RISCOPRE IL REMOTO TRAPASSATO

Parlano lingue antiche, incise nella pietra, parlano le mura, le tombe, la necropoli, i resti di residenze in località **Palomba** e **Cunella**, affacciate sul tracciato viario messapico, poi tagliata dalla strada moderna.
Rispondono a chi bussa, in forza di quanto esige il **tempo più recente**.
Si gratta, nel presente, quella terra. Acquedotto Pugliese va ad ammodernare e migliorare la rete idrico-fognaria e si riscopre il remoto trapassato, chiudendo così il ciclo della storia di quel luogo, scritta soltanto in parte, che molto ancora serba. Ne ha cura di svelarla, studiarla e pubblicarla l'**Università del Salento**, interprete e custode preziosa di saperi locali; e non solo. Ne ha la rigorosa tutela la **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto, l'architetto Maria Piccarreta**, con una accurata sorveglianza archeologica, ma anche gli **Uffici Tecnici Comunali di Muro Leccese**.
Se furono cretesi o, meglio ancora, illiri e forse gli uni e gli altri, è oggetto di ricerche; di certo con **Peuceti** e **Dauni** fecero la **Puglia** nostra, divisa da Nord a Sud, in **Daunia, Peucezia e Messapia**.
È qui, all'estremo **Sud**, dalle parti di **Lupìae**, Λουππίου, la nostra **Lecce**, che nasce e sorge ΜΙΟΣ, **Muro Leccese**.
La cingono le mura ben fondate, forti, monumentali, lunghe chilometri e a blocchi ben squadrati. Certo, a suo tempo, le furono difesa, poi nulla poterono all'urto dei **Romani**, ad orde saracene e all'opera di spoglio per riusarle altrove.
C'è poi la riscoperta di quattro tombe, necropoli murese, che svela, con i corredi, i resti di una famiglia: due



LA COSTRUZIONE DELLE MURA MESSAPICHE (IV secolo a.C.)



adulti ed un bambino. Una grottella, vasi di foggia varia, che ricordano fatture ceramiche greche tipo pelike, kythos, kantaros, d'età e origine diversa. Poi ciotole, due gusci d'uovo, ninnoli, persino un biberòn, perfettamente integro. Lo attesta, con stupore, **Francesco Meo**, che all'opera di scavo presta sapienza ed esperienza, con il concorso di quanto di meglio offre l'**Università del Salento**. Grande **Salento**, Grande **Messapia**.
Grandi protagonisti della ricerca, dello scavo e della sorveglianza archeologica e della sorveglianza: **Laura Masiello, Catia Bianco, Francesco Meo, Oda Calvaruso e la professoressa Liliana Giardino**, già ordinaria di Topografia.
Tutti a tutela delle diffuse "aree a rischio archeologico", siti dove ritrovamenti archeologici sono possibili.
Mesagne, Taranto, Muro Leccese, ma anche **Altamura**, sono siti nei quali AQP ha già avuto modo di operare con grande attenzione a tutela dell'enorme patrimonio artistico e storico che, custoditi sotto manti stradali imprevedibili, vengono alla luce durante lavori alla rete idrica e fognaria. In queste aree, non a caso definite "a rischio", non è possibile fare uso di mezzi tecnologici, per esempio, a ruota dentata. Bisogna fare ricorso agli escavatori tradizionali per non triturare quanto la terra o il manto stradale ha protetto per millenni.
Un prezioso ritorno dell'archeologia della **Messapia**, con tutto il suo splendore e la sua bellezza. Mura imponenti, del IV secolo a.C. o fortificazione dell'abitato arcaico del VI secolo a.C. con il ritrovamento di tombe all'interno delle mura. Oggi restano solo le fondamenta che poggiano su banco di roccia calcare nitico e le fondazioni. E' ritrovato solo il primo filare di quelle che furono le possenti mura che si elevavano con possenti blocchi di pietra a difesa dei centri abitati fino a 7 metri di altezza. Filari ricoperti da muretti a secco moderni con le pietre rimosse dai propri campi dopo le arature.

"Per realizzare il lavoro preparato da AQP – ci spiega con grande cura la dott.ssa **Laura Masiello funzionario archeologo della Soprintendenza** – abbiamo adottato maggiori precauzioni per avviare il cantiere, abbiamo studiato il prezioso e straordinario ritrovamento decidendo come far passare il tubo dell'acqua al di sotto delle mura, ripristinando il sito e preservandolo a lavoro concluso. Una grande collaborazione con AQP e i suoi tecnici, per soddisfare la duplice esigenza: tutelare il rinvenimento e realizzare l'opera pubblica".

FUTURO

QUANDO ANCHE LA POESIA ABITA TRA DI NOI...

acquedotto pugliese

AQP

2021 maggio

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Un abbraccio di solitudine

Facessero a pezzi la mia solitudine,
quanta poesia troveresti tra gli stracci
di ogni incolpevole abitudine.

Basterebbe uno dei tuoi abbracci!

Paolo Passaro

Potremmo chiamarla "la grande sofferenza".
La mancanza di relazione, di contatto, la possibilità di poter sentire, accarezzare, baciare, abbracciare le persone che amiamo, cui riserviamo il nostro affetto, le nostre premure.
Ci sono mancate e ci mancano ancora.
Alcuni cari, abbiamo sentito con grande sofferenza, sono morti nella solitudine più triste.
Soli. Fra le braccia di medici, di personale medico, senza viso, senza volto, senza nome, visibili solo negli occhi. Premurosi, ma estranei.
Avvolti dal silenzio.
Partiti per sempre senza il nostro abbraccio, senza la nostra carezza.
Senza il calore dei propri cari.
In questi giorni di festa, ci auguriamo un recupero.
Li aspettiamo con un calore, un desiderio, un'attesa diversa, più forte.
La solitudine pesa. Lascia segni.
Quanta poesia è fra gli "stracci" delle nostre "incolpevoli abitudini"!
Lo abbiamo scoperto in questo funesto anno in cui l'invisibile coronavirus è stato capace di bloccarci, di fermarci, di rinchiuderci, di distanziarci e, nel tentativo di sfuggirgli, di isolarci da tutto e da tutti.
La poesia, allora, parla, aiuta a sopportare le sofferenze che siamo costretti a subire.
Felicità e benessere: questo sono capaci di dare un abbraccio.
Per questo vogliamo abbracciare ed essere abbracciati. Per dare e per ricevere felicità e benessere. Scorrere le risposte che **i dipendenti AQP** hanno dato alla domanda **"che cosa è per te un abbraccio"**? Riempie il cuore di gioia. Ne è nato un calendario, arricchito dalle foto delle opere di Michele Roccotelli, tutte
Possiamo dirlo: ogni risposta è un grande abbraccio. Come se a farlo sia stata la persona che amiamo e che non possiamo abbracciare.
Per il bisogno che tantissimi hanno avuto di comunicare e di farcelo sapere.
Come risposta capace di simulare un abbraccio.
Come se la domanda fosse stata posta da chi, amato, lontano da tempo, bussa, a sorpresa, alla porta di casa, al nostro cuore e, spontaneamente, ti abbraccia e forse anche in lacrime, ti chiede: **"come stai?"** Eccomi: **"Ci sono… stai tranquillo"**.
Finalmente sono tornato, sono da te e posso riabbracciarti, perché **"il posto migliore in cui sono stato"** è "**in un abbraccio, in quell'abbraccio"**!
Il significato di quella parola?
Abbracciarsi significa sentirsi vivi.
Trasmettere ed infondere tacita sicurezza e fiducia, che in egual misura ci si aspetti ricevere.
Donare energie positive.
…….
Ancora una volta un'iniziativa bella, efficace dell'**Area Welfare e Comunicazione Interna della Direzione Risorse Umane e Organizzazione**. Ci ha rimesso tutti in contatto, in relazione, alla ricerca dei nostri cari, dei nostri affetti.
"… annulla le distanze, scalda il cuore, apre la porta dei sogni e dei ricordi".
-Abbracciarsi a distanza significa dire "conto su di Te, insieme ce la faremo, io Ti sono vicino e Ti sostengo".
E' un gesto nobile che ha un valore umano ed affettivo "straordinario".
-Quando le parole non riescono a spiegare e non sono sufficienti….
un abbraccio sa cosa fare, sa cosa dire, sa come curare...
Un abbraccio lo sa.
Non potevano esserci, per le festività natalizie 2020-2021, auguri più belli.

Parole come gocce

UNA BREVE STORIA DEGLI ACQUEDOTTI E DELLE FORMULE DI PROGETTAZIONE DEI CONDOTTI

Michele Mossa

Autore: Michele Mossa

Editore: Mario Adda

Pagine: 94

Anno di pubblicazione: 2020

Michele Mossa è professore ordinario di Idraulica presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica (DICATECh) del Politecnico di Bari. È stato componente del consiglio direttivo dell'IAHR. È componente del Consiglio Generale dell'Associazione Idrotecnica Italiana, componente del Consiglio Direttivo del Co.N.I.S.Ma.-Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare, Responsabile Scientifico del Laboratorio di Ingegneria Costiera–LIC del DICATECh del Politecnico di Bari, componente del Senato Accademico del Politecnico di Bari e componente esperto della commissione ministeriale per la redazione del Piano Nazionale delle Ricerche – PNR 2021-20127.
www.michelemossa.it.

Un corretto studio dell'idraulica, hanno trasformato l'ingegneria da un'arte, spesso avente l'empirismo come sua unica dottrina, a una scienza.
La storia presentata nel testo, necessariamente breve rispetto all'immensità della storia della meccanica dei fluidi, in generale, e degli acquedotti, in particolare, è suddivisa in sei paragrafi. Il primo è dedicato alle antiche indagini e applicazioni sulle correnti. Segue un paragrafo dedicato ad una breve storia degli acquedotti romani. Seguono gli aspetti dedicati, rispettivamente, alla storia delle correnti dal Medioevo fino al XVII secolo, dal XVIII al XIX secolo e ai più recenti sviluppi e studi. Infine, l'ultimo paragrafo approfondisce il caso particolare dell'Acquedotto Pugliese, opera impressionante oggi e ancor più quando venne realizzata, oggetto di analisi e confronti a livello internazionale per le dimensioni e arditezza delle soluzioni ingegneristiche adottate.
Numerose sono le figure di grande interesse a corredo le testo.

DOVE

@acquedottopugliese
@AcquedottoP
Acquedottopugliese
AcquedottoPugliese SpA
Acquedotto Pugliese
aqp.it
aqpfacile.aqp.it
aqpwateracademy.it
vocedellacqua.it
asecospa.com

L'ACQUEDOTTO
mensile de
La Voce dell'Acqua

Direttore Responsabile - **Vito Palumbo**

Contatti:
comunicazione@aqp.it
080 572 3442

SIAMO IN RISERVA

Le nostre fonti si stanno riducendo a causa della scarsità di precipitazioni. AQP è ogni giorno in campo per migliorare l'efficienza della rete. Risparmiare acqua oggi significa preservarla per domani.

Fai anche tu la tua parte: riduci gli sprechi di acqua. Ogni goccia conta.

LE 5 BUONE PRATICHE

1	2	3	4	5
Mentre ti radi o ti lavi i denti, chiudi il rubinetto	Meglio la doccia di un bagno in vasca	Per lavare i piatti, riempi il lavello	Innaffia le piante di sera	Per lavare l'auto bastano 2 secchi d'acqua

#ognigocciaconta

acquedotto pugliese
l'acqua, bene comune

SOCIO UNICO
REGIONE PUGLIA